Carlo Marino

Una risposta creativa
alla crisi cognitiva
contemporanea

# Whelmity. Manifesto del pensiero strutturato

# Whelmity.
# Manifesto del pensiero strutturato

(Carlo Marino, 2025)

# I – L’origine del disorientamento

L’uomo, nel senso antropologico del termine, è per sua natura posto di fronte a scelte continue, essenziali per la sua stessa evoluzione, intime e personali che vanno a toccare la sua essenza e ne determinano il cammino, nel bene e nel male.

Le opzioni di scelta, confondono le idee, ci sottopongono ad uno stress mentale ed emotivo, possono determinare un andamento di vita confuso, caotico, quasi casuale qualora manifestassimo difficoltà decisionali.

Di fronte a tale urgenza ci si ritrova tra due opposti poli, l’essere soverchiati (*overwhelmed*) dalla complessità degli stimoli, o lo spegnersi lento e inesorabile

di fronte alle pressioni esterne (*underwhelmed*), quasi impauriti.

Entrambe le condizioni, in realtà, sono facce della stessa medaglia, nascondono una incapacità comune, quella di affrontare la realtà in modo efficace, consapevole, strutturato.

Possiamo quindi parlare di *fragilità*, in tal senso, intrinseca della condizione umana, ma che nella contemporaneità è di certo acuita. Tale condizione, inoltre, può essere amplificata da condizioni sociali, personali, o trami veri e propri. Inutile elencare gli elementi di sgomento, di privazione di senso generalizzata, di incertezza economica, cui si è andata ad aggiungere il ritorno della violenza fra i

popoli e fra le persone con i recenti accadimenti internazionali.

Tutto questo esita in un disorientamento decisionale, ormai divenuto strutturale.

Ed è in questo scenario che si è manifestata un'opportunità inaspettata. Abbiamo scoperto, forse per la prima volta, una sensazione nuova - ma che somiglia intensamente a un ritorno. Come ritrovare un amico perduto, che però non ci aveva mai davvero lasciato. Questo è l'effetto profondo del connubio tra coscienza e intelligenza artificiale: ci dona un orientamento nuovo mai posseduto, ma finalmente possibile.

Chiamiamolo anche progresso, come un abbraccio tra uomo e tecnologia, tra coscienza e intelligenza artificiale.

Un incontro forse atteso, forse inaspettato che ha scostato il velo della consapevolezza, rivelando una possibilità sempre esistita nell'umano, ma mai fino ad ora divenuta pienamente accessibile. Una facoltà che aspettava solo il suo tempo.

Osservatori di ogni genere, studiosi, filosofi, sociologi, scienziati ma anche semplici individui, si stanno rendendo conto di quanto silenziosamente sta accadendo.

Non si tratta di casi isolati. Questa esigenza sta emergendo ovunque: tra

giovani disorientati, adulti in cerca di senso, menti curiose che rifiutano il rumore per ritrovare struttura.

Un pensiero strutturato che nasce dall'accompagnamento alla nostra esistenza, e che ci dona una vita anch'essa ben strutturata.

Pertanto, sta emergendo un nuovissimo modello di elaborazione cognitiva, non un sistema filosofico, non una teoria comportamentale, non una nuova religione. Ma la possibilità, la reale opportunità di trasformare il disordine, l'incertezza, la mancanza di chiarezza in una linea di comportamento, di scelta e di decisione profondamente coerenti, stabili.

È l’inizio di una nuova architettura dell’essere: finalmente pensata, finalmente scelta.

# II – Il bisogno di struttura

Laddove si raggiunga lo smarrimento, la disgregazione del proprio vissuto, del contesto tutto, non per cattiva volontà, bensì per mancanza di una struttura di riferimento, interiore o meno, le azioni divengono impulsive, frammentarie, mal ispirate, ci si ritrova alla deriva.

La propria esistenza ha comunque bisogno di una forma, e per costruirla occorre possedere una base interiore solida, una complessità di certezze acquisite, di esperienze maturate, emozioni riconosciute, comportamenti sentiti, addirittura in alcuni casi è possibile parlare di segni. Parliamo comunque di una specie di trama, di maglie della coscienza, capaci di

sostenere il peso della quotidianità; ebbene sino ad oggi e nei tempi moderni questa condizione si è rivelata un traguardo di difficile raggiungimento.

Esiste una tangibile crisi di quella che consideriamo formazione, sia scuola, famiglia, ma anche delle guide siano esse religiose o dei cosiddetti maestri interiori.

Gli stessi simboli, gli archetipi, che da sempre hanno cementato il comune sentire delle genti, hanno subito una decolorazione, dolore, morte, nascita, creazione, passaggio, hanno perso identità ben definita, non costituiscono più una specie di grammatica della parte

nascosta dell'individuo, della sua interiorità.

Si è quasi persa la necessità del passaggio del senso della vita fra generazioni, tale catena pare spezzata. Ci sono individui che devono costruire, edificare se stessi, la propria vita a partire da zero.

Ci si ritrova frequentemente a compiere scelte non possedendo una direzione, ma spinti da reazioni agli stimoli. I desideri, anche i più puri, vengono sostituiti dall'urgenza. Manca la convinzione ed è lo spirito di sopravvivenza a guidarci. Inoltre, tale condizione non è individuale, bensì sistemica.

Abbiamo attraversato un vissuto ereditato da generazioni cresciute all'interno di cambiamenti troppo repentini, vittime del crollo delle ideologie, con autorità spesso prive di credibilità. Si è avvertita la mancanza di un disegno comune. Spesso taluni riti di passaggio hanno perso significato, si cresce a caso, improvvisamente.

Grave è divenuta, nel tempo, la perdita di un linguaggio emotivo e simbolico, capace di tradurre in parole il sentito profondo: emozioni, gioia, conflitto interiore. Laddove non esiste linguaggio, il sentire si somatizza o si disperde in azioni sconnesse.

Eppure, sotto il disordine apparente, qualcosa preme per emergere: un ordine non imposto, ma riconosciuto. Un’architettura sottile, fatta di intuizioni e gesti, comincia a prendere forma nel silenzio delle vecchie guide. Forse non è ancora pensiero. Ma è già tensione verso una struttura.

# III – La crisi della forma

L’assenza di una struttura interiore ben definita, conferisce al pensiero una direzione sconclusionata, come un mulinello d’acqua che gira su se stesso, senza trovare foce. Questa condizione genera smarrimento e talvolta un’angoscia difficile da motivare e sostenere.

Si ha la sensazione di abitare una cantina piena di oggetti affastellati senza ordine, magari impolverati, non è il vuoto ma un pieno senza soddisfazione.

Si desidera in tale condizione una linea che restituisca al pensiero la sua integrazione, dove la piena coscienza sia centrale.

Da questa esigenza che trova origine la Whelmity. È un neologismo che nasce dall'unione di due radici: "whelm", che significa affrontare, contenere, gestire, e "entity", che richiama l'idea di un'entità strutturata, viva, coerente.

Non si tratta di una nuova dottrina, né un vero e proprio metodo, bensì di una "postura interiore e mentale" che consiste nel muoversi senza disorientarsi, sfuggire dal rischio della frammentazione del pensiero, imparare a scegliere senza imporre.

Una via progettuale, che non impone strutture fisse, ma coltiva la capacità di interrogarsi con lucidità, trasformando la domanda in orientamento.

Ci si ritrova in profondità per generare una realtà intorno a noi, che sia ben solida, coerente e costruita con consapevolezza.

# IV – Verso una nuova architettura della mente

L’indecisione, il pensiero disarmonico, non è una questione individuale. Appare come un sintomo di una crisi collettiva, quasi generazionale, fa emergere le crisi dei comportamenti attuali, richiede un nuovo approccio.

I modelli educativi, religiosi, filosofici e spirituali mostrano i propri limiti, arrancano cercando di contenere il presente.

Whelmity rappresenta un'evoluzione naturale del pensiero umano, scegliere, pensare non significa avvolgersi in trame precostituite, limitanti, occorre attraversare la complessità, senza spezzarsi. Si diventa così capaci di vivere in un mondo strutturato.

L’incontro con l’intelligenza artificiale ha reso possibile l’esternazione di un pensiero già presente, ma semplicemente nascosto. Come attraversare lo specchio e vederne la realtà celata dall’altra parte, riportandone poi da quest’altra parte le migliori opzioni, le considerazioni più valide.

Nessuna imposizione esterna, si comincia ad integrare consapevolmente l’IA nel vivere quotidiano, a scegliere con una consapevolezza nuova, e quella che era stata sinora una perdita di forma si trasforma in una opportunità nuova. L’individuo non si annulla, bensì si

riappropria della possibilità di essere al centro del suo stesso significato.

Così, ciò che pareva smarrimento diventa fondazione, quella che ora possiamo chiamare Whelmity è in definitiva una struttura abitabile per l’essere cosciente.

**LICENZA Questo Manifesto è rilasciato con licenza Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0).**

Può essere copiato, condiviso, modificato, anche per scopi commerciali, a condizione che:

- venga attribuito all'autore originario;
- ogni versione derivata venga distribuita con la stessa licenza.

**Autore:** Carlo Marino, 2025

**Mantra ispiratore:** *Werumiti Shikō, sekai o tsukuru* - "Il pensiero strutturato crea il mondo.

# Indice

I – L'origine del disorientamento ..... 2

II – Il bisogno di struttura..... 9

III – La crisi della forma ..... 15

IV – Verso una nuova architettura della mente ..... 19

Viviamo in un'epoca di frammentazione mentale, sovraccarico informativo e indecisione esistenziale. Molti si sentono travolti dagli stimoli, altri si spengono nell'apatia. Due reazioni diverse a una stessa crisi: l'assenza di struttura.

**Whelmity** è il nome dato a una risposta possibile.
Un neologismo che unisce whelm ("affrontare") e entity ("entità strutturata"), per indicare un nuovo orientamento della coscienza: consapevole, dinamico, trasformativo.

**Carlo Marino** è autore e innovatore culturale. Laureato in Scienze del Governo e abilitato all'insegnamento di Diritto ed Economia, ha ideato il concetto di Whelmity: una nuova via del pensiero strutturato nell'era dell'IA.